ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 248
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO
20-21 Ottobre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Commenti al dilemma posto da Dayton

Secondo i tecnici americani, il potenziamento della maggior parte delle industrie italiane ha una sola via: rinnovo delle attrezzature e addestramento delle maestranze a sistemi produttivi moderni

Roma, venerdì sera

A 15 giorni di distanza, quella che nei circoli politici era stata battezzata la «sveglia Dayton», ha di nuovo squillato. Questa volta il capo della Missione E.C.A. in Italia, per evitare il pericolo di equivoci, di successivi chiarimenti, di eventuali smentite, di essere frainteso o mitigato nelle sue accuse ha parlato in pubblico e il suo capo ufficio stampa, mister Gervasi, prima ancora che il discorso venisse pronunciato, ne ha diramato il testo integrale, facendolo precedere da un breve appunto in cui, annunciando altri due discorsi, per oggi a Torino e per domani a Milano, informa che le copie di essi non verranno inviate alla stampa in quanto «identiche al discorso di Genova, tranne qualche piccola variazione».

Mister Dayton questa volta si è rivolto agli industriali «la cui circospezione, causa ancora maggiori preoccupazioni che qualsiasi atteggiamento del Governo» e, per tema di non essere capito, è andato a ripetere, parola per parola, il suo pensiero nelle roccaforti stesse della nostra industria.

Con rudezza prettamente «yankee» — si fa rilevare stamane in taluni circoli politici della capitale — Dayton ha pronunciato una requisitoria assai esplicita, invitando gli industriali italiani a fare un esame di coscienza, una requisitoria fatta senza inutili arabeschi di concetti astratti, ma scendendo alla realtà concreta delle cifre e dei confronti aritmetici.

La nuova «sveglia» (in romanesco il termine significa anche «energico scapaccione»), ha prodotto profonda impressione ed i commenti sono per ora cauti; tuttavia, in taluni ambienti ufficiali si afferma che con questa sua chiarezza Dayton ha voluto scoprire delle responsabilità che sarà difficile nascondere o velare.

Un portavoce ufficioso notoriamente ispirato dagli ambienti dell'Azione Cattolica, afferma anch'esso che non si tratta di allarme, ma di autentica sveglia. Il dilemma posto da Dayton — fa osservare il portavoce — è estremamente rigido: o si rinuncia alla strada degli «arrangiamenti, dei cartelli, dei monopoli e dei controlli» diversi «per servire l'interesse di pochi» e si va verso una produzione più vasta a bassi costi, che venga incontro veramente alla necessità di elevare lo standard di vita, o si mette in gioco tutto: la libertà, la democrazia, la sopravvivenza stessa della nostra civiltà.

Dayton ha parlato addirittura del «diritto di pendere dagli archi di un distributore di benzina se si dovesse perdere». In parole povere, un grave dilemma: o i settori della produzione cambiano sistema, o fatalmente il Paese cadrà «nelle braccia accoglienti di Stalin».

L'alternativa non attende risposta dalle parole, ma soltanto dai fatti, i quali esigono, da chi li compie, quel «fegato» tipo De Gasperi, cui Dayton ha tributato calorosa ammirazione. E ci vuole il coraggio di guardare al problema della produzione con spirito nuovo, più umano, più libero. Il portavoce ufficioso ha concluso affermando che il dilemma di Dayton non ammette vie di mezzo: o si segue la via del coraggio, dei sacrifici volontari e ragionevoli per salvare la libertà, o si segue l'altra che conduce all'«arco del distributore di benzina».

Negli ambienti sindacali della capitale si mette stamane in rilievo che le affermazioni di Dayton anche se non possono investire tutti i produttori e i commercianti italiani — ma pochi infatti hanno compreso le esigenze del progresso sociale e aziendale — denunciano però un fenomeno e un modo di pensare che le organizzazioni sindacali da tempo hanno ripetutamente segnalato e deplorato come uno degli elementi negativi dell'economia italiana, sostenendo che elevare il tono di vita del lavoratore e dell'uomo medio in genere, costituisce un elemento di essenziale importanza per assicurare la più ampia efficienza alle aziende e la loro espansione attraverso una maggiore richiesta e una maggiore vendita dei prodotti.

E, come se non bastasse la nuova «sveglia Dayton» proprio all'indomani degli stanziamenti per il riarmo e alla vigilia del convegno dei ministri della Difesa a Washington per fissare, tra l'altro, anche i programmi dei singoli Paesi, una grave critica al nostro potenziale industriale e alla sua capacità produttiva viene mossa oggi da una Commissione di tecnici del Patto Atlantico.

Essi hanno di recente visitato i nostri impianti industriali e, fatta eccezione per le grandi industrie piemontesi — in ottime condizioni per forniture di autocarri pesanti, armi leggere e costruzioni navali — hanno riscontrato attrezzature antiquate, addestramento troppo vecchio delle maestranze, costi di produzione eccessivamente elevati.

Il calcolo dei costi di produzione, eccettuato quello dei complessi piemontesi, è stato definito addirittura «antiscientifico».

I tecnici americani sostengono perciò che la salvezza delle nostre industrie ha una sola via: rinnovo delle attrezzature e addestramento delle maestranze a sistemi produttivi moderni. Affermano a Washington che il programma italiano, che prima o dopo dovrà essere presentato agli organi competenti del Patto Atlantico, dovrà essere impostato soprattutto sugli investimenti di buona parte degli aiuti americani, in attrezzature moderne e in rinnovo dei sistemi di produzione.

Dopo il secco "no,, all'altare

Si sposeranno un'altra volta

Come il Piromallo spiega il suo strano comportamento nella chiesa di San Giuseppe

Roma, venerdì sera

Ancora si intrecciano i commenti sul colpo di scena del «matrimonio mancato». Com'è noto, Vittorio Jannitti Piromallo, che aveva pronunciato un secco «no» davanti all'altare ed aveva abbandonato la promessa sposa Claudia Scalco, si è riconciliato ed è «fuggito» con lei ad Anzio, dove i due hanno preso alloggio in un albergo e si preparano al matrimonio, che sarà celebrato nei prossimi giorni a Roma.

Dai proprietari di quell'albergo si è appreso come Vittorio Jannitti Piromallo ha spiegato il suo strano comportamento nella chiesa di San Giuseppe.

«Ho sofferto di nevrastenia, tempo fa — ha detto Vittorio — e al momento in cui il sacerdote mi chiese se volevo Claudia in sposa fui colto come da un malore. Qualcosa di straordinario mi passò davanti agli occhi e mi vennero in mente i litigi che qualche volta avevo avuto con la mia fidanzata. Tutto si ingrandì nel mio cervello scosso. Dissi allora di no una prima volta. Poi il sacerdote ripetè la domanda, chiedendo se avevo capito bene. Ribadii la risposta negativa e lasciai il tempio. Ma ora tutto è chiarito».

Ha infine aggiunto di provare un profondo affetto per la sua fidanzata, che ha compreso la sua crisi e ormai gli ha perdonato.

La coppia Piromallo-Scalco poco prima del colpo di scena

Comunicato del ministero della Difesa sulle perquisizioni alle sedi comuniste

Roma, venerdì sera

Il Ministero della Difesa comunica:

«Il ministro Pacciardi, nel discorso tenuto alla Camera sul bilancio della Difesa, ha dato un elenco incompleto del materiale e dei documenti venuti nelle mani della polizia durante le perquisizioni effettuate nelle sedi comuniste di Roma, nella notte fra il 5 e il 6 agosto.

«L'elenco completo è il seguente:

«Numero 990 fax-simile di cartoline precetto per richiamo alle armi; un carteggio relativo al maresciallo di aeronautica Giuseppe Costi, inserito in un fascicolo recante l'intestazione *Segnalazioni fasciste*; numero 48 cartucce per moschetto ed armi automatiche; una tessera in bianco del Ministero dell'Interno per funzionario di P. S.; elenchi di iscritti al partito fascista repubblicano e alla unione proletaria; segnalazioni e note informative relative a cittadini di tendenza politica favorevole al passato regime, o alla monarchia, o alla Democrazia cristiana, presunti responsabili di crimini fascisti; due note della Compagnia Carabinieri di Frascati dirette al Distretto militare di Roma contenenti informazioni di carattere riservatissimo nei confronti di militari in congedo. Tali note, portanti la data 24 luglio 1950, sono pervenute al Distretto militare di Roma, come risulta dal timbro di arrivo apposto su di esse, il successivo giorno 3 agosto. Le notte sul 5 si trovavano già presso la federazione del partito comunista italiano in Roma; un carteggio relativo alla propaganda politica che il partito comunista svolge fra le forze armate ed altra attività informativa diretta ad assumere notizie sui comandi militari, sul morale e sulla efficienza della truppa; una nota informativa contenente notizie circa un rapporto tenuto dal capo della polizia agli ufficiali dei Carabinieri e della P. S., invitati a vigilare sul partito comunista e ad assumere notizie sulla sua attività mediante l'ausilio di confidenti; un elenco nominativo delle persone costituenti le cellule comuniste presso il Ministero Difesa e la cellula del Genio Militare». (Ansa).

I delegati socialisti partiti per Parigi

Roma, venerdì sera.

La delegazione del P.S.U., presieduta dall'on. Silone e di cui fanno parte gli on. Romita e Zagari ed il dott. Vittorelli, è partita alla volta di Parigi ove interverrà alla conferenza del Comisco, che si apre domani.

L'on. Saragat partirà in aereo domani mattina.

PER TAGLIARE AI "ROSSI,, LA VIA DELLA RITIRATA

Mac Arthur dirige il lancio di paracadutisti

Il "Constellation,, del generale ha sorvolato la zona a nord di Pyongyang, ove quattromila uomini si sono gettati da 80 "vagoni volanti,, - La "rete,, delle truppe dell'ONU alle superstiti forze nordiste - L'avanzata sudista

Tokio, venerdì sera.

Un reggimento di truppe paracadutiste americane è stato lanciato questa mattina in una regione 40 chilometri a nord di Pyongyan, la capitale comunista occupata ieri dalle forze delle Nazioni Unite.

Il generale Mac Arthur ha diretto personalmente l'operazione di lancio da bordo del suo nuovo «Constellation», denominato «Scap» e recante sulla carlinga la bandierina azzurra con cinque stellette, che ha sorvolato la zona per tutta la durata dell'operazione.

Sullo stesso aereo il generale ha quindi fatto ritorno a Tokio alle 18 e 30 della sera, accolto sul campo dalla consorte.

La grossa preda

Il lancio è avvenuto sulla regione pianeggiante che circonda Sukchon, 80 chilometri a sud di Sinanju, e presso Sunchon, 32 chilometri più ad est, dove era stato segnalato il Quartiere Generale dell'esercito nordista ormai in rotta disordinata.

Sinanju si trova presso la costa coreana alle foci del fiume Changchon, obbiettivo delle operazioni aeree delle Nazioni Unite negli scorsi dieci giorni. Intanto le truppe sud-coreane — lanciate per via di terra all'inseguimento — hanno raggiunto Songchon, 32 chilometri a sud-est di Sunchon.

Il generale Mac Arthur, appena disceso dal suo «Scap», ha dichiarato che obbiettivo dei paracadutisti è di bloccare le strade della ritirata ai nordisti in fuga davanti all'avanzare delle truppe delle Nazioni Unite, e ha detto testualmente: «Dobbiamo cercare di raccogliere nella rete tutto quanto resta».

Prima di puntare su Tokio, l'aereo di Mac Arthur ha fatto sosta sul campo di Pyongyang, mentre nei quartieri occidentali della città si combatteva ancora. Mac Arthur si è fermato sull'aeroporto dove ha conferito col generale Walker, capo dell'VIII Armata. Prima della partenza, il gen. George Stratemeyer, comandante le forze aeree americane dell'Estremo Oriente, ha appuntato sul petto di Mac Arthur la «Distinguished Flying Cross» conferitagli per i voli compiuti sul teatro di guerra coreano.

I vecchi compagni di Mac Arthur ricordano che oggi ricorre il sesto anniversario dell'invasione americana dell'isola di Leyte, quella che permise al generale il ritorno nelle Filippine durante la seconda guerra mondiale.

L'ordine di precedenza

Il reggimento di paracadutisti è stato trasportato sul luogo dell'operazione a bordo di 80 «vagoni volanti» che, immediatamente dopo il lancio delle truppe, hanno fatto ritorno all'aeroporto di Kimpo, presso Seul, per caricare artiglierie, autocarri, «jeeps» ed armi pesanti. Il materiale è stato quindi lanciato ai paracadutisti in una seconda ondata, di impressionante potenza.

Ieri pomeriggio 74 «vagoni volanti» avevano lasciato il Giappone per l'aeroporto di Kimpo, dove gli equipaggi hanno dormito sugli stessi aerei attendendo l'imbarco dei paracadutisti, tutti ragazzi che avevano già combattuto nei ranghi della fanteria durante l'attuale campagna coreana.

Altri apparecchi da trasporto oltre ai primi 80, hanno in seguito sorvolato la zona lasciando cadere viveri, acqua e munizioni. Essi debbono rifornire l'intero 187º reggimento dell'XI Divisione aerotrasportata, circa 4100 uomini, che sono scesi col materiale per una azione autonoma di fanteria. Le armi pesanti non potevano giungere se non con una seconda andata.

Precisazioni ufficiali indicano che i due nuclei di paracadutisti bloccano le due strade da Pyongyang verso il confine mancese, a 130 Km. circa dalla frontiera.

Il comunicato serale del generale Mac Arthur informa che le forze delle Nazioni Unite hanno catturato negli ultimi 15 giorni 2400 prigionieri nordisti al giorno. Esso precisa inoltre l'ora ufficiale dell'entrata delle prime truppe delle Nazioni Unite in Pyongyang.

Da questo risulta che gli uomini della I divisione di cavalleria americana sono entrati nella capitale nordista alle ore 11,30 locali di ieri, mentre i sud-coreani hanno fatto il loro ingresso alle 14,15 mutando così l'ordine di precedenza annunciato in un primo tempo.

Oggi le forze delle Nazioni Unite hanno completato l'occupazione di Pyongyang, 24 ore dopo che la avanguardia della 1ª Divisione di cavalleria erano penetrate nella città. Prosegue il rastrellamento dei superstiti nuclei di resistenza, deboli e sporadici.

Il generale Mac Arthur, dopo il ritorno a Tokio, ha espresso l'opinione che i comunisti non abbiano più forze militari degne di rilievo a nord di Pyongyang.

Egli ha aggiunto che, però, senza il lancio di paracadutisti di oggi i nordisti avrebbero potuto raggrupparsi per organizzare in tre o quattro giorni un nuovo tentativo di resistenza. Ma ciò che Mac Arthur vuole impedire, è che i capi nordisti si ritirino in Manciuria per organizzare la guerriglia.

Si noti che una ferrovia a doppio binario corre da Pyongyag, attraverso Sukchon, fino a Sinanju e, varcando il fiume Yalu, ad Antung in Manciuria. Una ferrovia ad un solo binario da Pyongyang passa per Sunchon e proseguendo in direzione nord est termina a Manpjin, subito dopo il fiume.

Le truppe d'occupazione

Non si hanno fino a questo momento particolari sulle operazioni a terra dei paracadutisti, sebbene fin dai primi lanci sia stata osservata una certa reazione da parte del nemico che ha bersagliato la zona d'atterraggio dei fanti dell'aria col fuoco di mortai e d'artiglierie.

Sembra però che il nemico sia stato preso completamente alla sprovvista e che la «trappola» sia stata chiusa, significando la «fine della resistenza organizzata». Ormai è certo — secondo Mac Arthur stesso — che la guerra sta volgendo rapidamente verso la conclusione inevitabile.

Per via di terra, la sesta Divisione sudista, frattanto, si è spinta a 15 miglia da Sunchon, centro che blocca una delle due vie, per le quali i nordisti avrebbero ancora la possibilità di riparare in Manciuria. Dopo essersi spinte a 4 miglia al di là di Songchon, le truppe sud-coreane hanno perduto praticamente ogni contatto con i comunisti.

Anche la divisione «Capitol» avanza senza incontrare difficoltà da parte del nemico e si è spinta fino a 10 miglia a nord-est di Hamhung ed Hongwon, località, questa, che si trova a 15 miglia verso nord. Ma la marcia innanzi continua di ora in ora con eccezionale rapidità.

Di sorpresa è giunta, di primo mattino, la notizia dello arrivo a Wonsan del maggiore generale Almond, comandante del X Corpo d'Armata americano, il quale ha assunto il comando di tutte le forze delle Nazioni Unite operanti sulla costa orientale. L'annunzio reca con sè la possibilità di nuovi colpi alleati contro i nordisti in rotta.

Anche il Q. G. del X Corpo americano è giunto, via mare, a Wonsan. Una divisione di «marines» e la VII divisione di fanteria formano il X Corpo, quello che sbarcò il mese scorso a Inchon e conquistò Seul. Ora Seul è sede del Quartier Generale dell'8.a Armata, posta sotto il comando del gen. Walton Walker.

Il generale Almond ha dichiarato che suo compito è quello di distruggere il resto dell'esercito nordista ad oriente dei monti di Taebek, lungo la costa orientale, mentre un compito analogo è affidato, per la Corea nord-occidentale, alla VIII Armata americana.

Terminati i combattimenti, il X Corpo assumerà la difesa della Corea dal 38º parallelo verso il nord, mentre la VIII Armata presiederà la Corea meridionale.

Uno spettacolare lancio di paracadutisti

L'ultima voce accusatrice al processo di Genova

La Grisolia prigioniera delle sue stesse menzogne

Implacabile arringa dell'avv. Monteverde di P. C. - Se il delitto era premeditato, anche la Corinna avrebbe dovuto essere soppressa

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, venerdì sera.

Stamane ha preso la parola l'avv. Monteverde della Parte civile, uno dei più noti penalisti del Foro genovese; quindi la sua arringa era molto attesa. Quando in una piccola corsia di ospedale — ha esordito — morì il piccolo Mauro, troppo spesso assente sua madre che non aveva dato al bambino neppure l'ultimo bacio, Clemente Mazzarello, che aveva vegliato la sua creatura, accusò Corinna di trascuratezza.

«Le donne, tutte le donne, — dice l'avv. Monteverde — in nome del sentimento materno vi dicono ora di giudicare questa donna senza pietà. Però io non voglio parlare in nome del sentimento ma in nome delle risultanze strettamente processuali e mi domando: Corinna Grisolia è la più sventurata di tutte le donne o è la più perfida? Il dilemma non può avere che una soluzione: o un'assolutoria o l'ergastolo».

L'oratore prosegue: «Non vi parlerò che di volo della vita di ragazza della Corinna, assetata di piaceri e di denaro. Diventata moglie del Mazzarello a che cosa poteva pensare questa donna? Forse al male del suo bimbo?

«Le cure al bimbo ci furono, c'era una donna a quel piccolo capezzale; ma era la nonna, non era la madre. Come, infatti, costei poteva sentire la grandezza e la soavità della maternità? La maternità per la Grisolia fu un inciampo e una nullità.

«Mi addentro ora a parlare del fatto — prosegue l'oratore. — Due malfattori sono penetrati quel giorno in casa Mazzarello, nell'ora meno propizia cioè del mezzodì alle 13, quando gli inquilini entrano o escono. Non potevano certamente non essere veduti.

In quell'ora diversi coinquilini si soffermano nel pianerottolo dove è l'alloggio del Mazzarello. Si erano uditi dei rumori di lotta, poi era sopravvenuto un silenzio di morte. I due malfattori hanno potuto entrare e uscire senza lasciare ombra di se stessi e nemmeno tracce sulle scale di marmo bianco. E avrebbero dovuto essere invece intrisi di sangue dalla testa ai piedi tanto fu il macello.

«Le tracce di sangue c'erano, tra la cucina e il bagno; ma poi queste tracce, queste orme, si fermano. Non si notano neppure vicino alla porta dell'alloggio. Cosa vuol dire ciò? Vuol dire che chi ha ucciso non è uscito.

«Chi erano i due? Chi potevano essere? Non l'ha mai detto la Grisolia. Eppure essa era sempre vicina al marito negli affari, frequentava il suo ufficio, conosceva la clientela, seguiva le vendite, tanto da pretendere perfino una percentuale. Neppure il Torre seppe dare un'indicazione, fornire un solo sospetto su questi assurdi rapinatori che, al loro ingresso nell'alloggio avrebbero detto di dover parlare d'affari.

«Perchè l'andarono a cercare in quell'ora, a casa e non in ufficio? La Grisolia spiegherà poi che appena giunti i due essa fu allontanata dal marito. Non era donna da allontanarsi quando si trattava di affari, lei, che prima di abbandonare l'ufficio la sera si dava premura di farsi consegnare il denaro liquido della giornata, tanto era interessata nell'azienda del marito».

La Grisolia, se il delitto era premeditato da estranei, avrebbe dovuto essere anch'essa soppressa. Invece i due uomini, di quelle quarantasette coltellate nemmeno una ne infersero alla testimone incomoda; anzi, secondo la versione della stessa Grisolia, aggredirono subito il marito mentre lei era in salotto. Il che vuol dire che non si preoccuparono di quella donna che poteva d'un salto fuggire dall'alloggio o affacciarsi alla finestra e gridare aiuto.

E, commesso il delitto, quei due sconosciuti rapinano? No. Creano in fretta una finta rapina rovesciando le fodere delle tasche dei pantaloni della vittima, che è il trucco di tutte le finte rapine. Notate la ingenuità dei rapinatori nel perquisire la vittima nelle tasche, mentre, trattandosi di un gioielliere, non hanno pensato ai preziosi e all'oro che potevano trovarsi nelle stanze, le quali non furono neanche visitate.

Fantasmi risultarono quei due assassini che, allorchè saranno cercati, quando si arriverà a trovarli saranno dei morti... Infatti l'assassino Allia è morto quasi ancora prima di nascere. Si è accertato che l'Allia era al momento del fatto detenuto per gravissimi reati; e la stessa Grisolia ammetti poi di poterlo riconoscere fra i due assassini. E poi, in questo caso, uno solo sarebbe stato l'uccisore non due. Due, si dirà più tardi, furono i rapinatori, cioè il Garbuccini e il Mora; ma quando si andrà a ricercarli, risulterà che si tratta di due... morti.

L'arringa dell'avv. Monteverde continua, attentamente seguita dal fitto pubblico.

Ercole Moggi

Svaligiato l'alloggio di un diplomatico turco

L'impresa compiuta da ignoti stranieri dopo avere legata e imbavagliata la domestica

Roma, venerdì sera

Una misteriosa rapina è stata compiuta nell'appartamento del primo segretario della ambasciata turca, signor Tuluj Turan. Tre sconosciuti bussavano alla porta del Turan e alla domestica venuta ad aprire chiedevano del segretario. In quell'ora il funzionario non era in casa e i tre sconosciuti pregavano la donna di farli entrare.

Penetrati nell'appartamento, i tre assalivano improvvisamente la donna di servizio legandola e imbavagliandola, quindi si davano a frugare nei cassetti mettendo a soqquadro lo studio. Tornando a casa, il diplomatico trovava la donna imbavagliata e lo studio in un disordine indescrivibile. Dalle dichiarazioni della domestica è risultato che due dei tre sconosciuti parlavano una lingua straniera.

I malviventi nella loro visita sono riusciti a rubare 150 mila lire in contanti e gioielli per mezzo milione. Scopo della rapina non deve essere stato, però, il furto. Si crede infatti che essi abbiano rubato anche degli importanti documenti.

Si sfracella al suolo dal quarto piano

Roma, venerdì sera.

In preda ad un attacco di epilessia cui andava soggetta da molto tempo, la 17enne Piera Marchetti è caduta dalla finestra della sua camera, sita al quarto piano, e si è sfracellata sul selciato sottostante.

Quattro carabinieri uccisi a un passaggio a livello

Nocera Inferiore, venerdì sera

Una grave disgrazia è avvenuta stanotte in via Lucarelli. Una «giardinetta» 1100, con a bordo i sei carabinieri al comando del capitano Antonio Martina, i quali si erano recati a rilevare nel nostro ospedale i detenuti Ruotolo Carlo e Rosanova Aniello da Napoli degenti perchè feriti in un conflitto a fuoco, giunta all'altezza del passaggio a livello della suddetta via, veniva investita e travolta dal treno merci 8001. Nel violento scontro tutti i militari ed i due detenuti rimanevano gravemente feriti.

I feriti venivano subito avviati al locale ospedale dove poco dopo il capitano Martina decedeva. Morivano pure durante la notte i carabinieri Buongiorno Carmelo di 25 anni da Gerace Superiore (Reggio Cal.) e Luca Stefano di anni 31. Stamane decedeva anche il carabiniere Scarano Emilio di 23 anni da Salerno.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, venerdì sera.

Il nuovo mese borsistico si apre con una riunione attivissima e sostanzialmente ancora in rialzo, benchè non sia mancato qualche contrasto. L'apertura, effettuata a prezzi molto sostenuti, pur tenuto conto del riporto, ha invogliato a realizzi di beneficio, i quali piuttosto copiosi hanno calmato transitoriamente la quota. La facilità con la quale le offerte sono state assorbite ha facilitato però a sua volta il ritorno del denaro, di maniera che il listino raccoglie in genere i prezzi medi della giornata.

Fra i Finanziari spicca la fermezza della Centrale e delle Generali.

Il comparto Tessile è tutto sostenutissimo, con sensibili guadagni. La Cotini, pur avendo toccato un massimo di 884, termina lievemente più calma. Invece la Fiat realizza facilissimamente.

In progresso tutto il comparto elettrico, specie per quanto riguarda il gruppo Edison. La Valdarno e la Teti quotano ex diritto di opzione.

Son tenute le Italgas ex assegnazione gratuita e l'Anic. In ulteriore progresso Burgo e Pirelli.

Nelle valute in lieve tensione il dollaro e di conseguenza più sostenute le altre voci.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,82; Zurigo 148,15.

Prezzi informativi: sterlina oro 6150-6250, marengo 5325-5375, sterlina unitaria 1790-1810, dollaro carta 686-690, franco svizzero 153,25-155,75.

Ecco i prezzi: Gener. 6830; Fibre 2670; Viscosa 3330; Finsider 512; Montecatini 977; Ansaldo 234; Centrale 7550; Fiat 540; Nebiolo 94; Edison 2095; Sip 1130; Terni 246; Unes 585; Romana Zuccheri 650; Anic 223,50; Saffa 806; Italgas 24,75; Rumianca 60,25; Burgo 3900; Italcementi 4920; Pirelli 1055; Pirelli e C. 1000.

A TORINO

Il precedente dopoborsa, nelle trattazioni iniziali per fine novembre, rivela ancora un fondo molto attivo e sostenuto: l'apertura odierna riflette questa fermezza del mercato. Comperate le Italgas, che da oggi sono quotate ex-assegnazione gratuita, le Fiat, le Sip, la Viscosa e le Montecatini.

Dopo una apertura sostenuta il mercato rivela un fondo alquanto riflessivo per l'intervento dei naturali e previsti realizzi di fine settimana, che non alterano la sostanza del mercato, mettendo in luce costantemente un fondo ben tenuto.

Il listino segna miglioramenti notevoli e generali dalla chiusura di ieri, pur essendo compilato su basi alquanto arretrate dai massimi di apertura.

Titoli di Stato migliori. Dopoborsa azionario ancora irregolare e nervoso, tendente a consolidarsi sui prezzi di chiusura.

Diritti Torino-Nord 16,25.

Le azioni Italgas e Torino-Nord sono quotate ex-assegnazione gratuita; le azioni Selt Val d'Arno sono quotate ex-opzione.

	19	20		19	20
Ren.03	72 75	72 75	[illegible]	450 —	450 —
Ren3½	73 90	73 80	[illegible]	515 —	534 —
e f. a.	73 60	73 90	[illegible]	3062	3140
Red3½	74 70	74 90	[illegible]	3300	3400
e f. a.	74 60	75 —	[illegible]	3170	3260
Red5%	100 10	100 10	[illegible]	550 —	590 —
e f. a	100 25	100 30	Fiat	532 —	538 —
Red5%	94 70	94 30	[illegible]	440 —	455 —
e f. a.	94 50	94 30	[illegible]	73 50	90 —
Ric.5%	73 30	73 20	[illegible]	138 —	146 —
e orar	71 60	71 60	[illegible]	1170	1170
e f. c	73 50	73 50	[illegible]	500 —	525 —
e orar	71 70	71 70	[illegible]	215 —	224 —
Ric.5%	94 35	94 35	Ansald	235 —	240 —
e f. a.	94 35	94 30	Viscosa	3270	3310
BTS1-1	100 10	100 10	Fibre T	2600	2600
e 51 4	99 —	99 —	Cir	1570	1570
BTN 5	97 65	97 65	Chatillon	561 —	570 —
Fer.3%	67 50	67 50	Anic	217 —	225 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	39 1/8	39 50
Imm4½	87 75	87 75	[illegible]	1290	1295
Itl.4½	154 —	154 —	Montecatini	975 —	977 —
Ver.4½	66 —	66 —	Zucch.	615 —	649 —
e 5½	85 50	85 50	[illegible]	136 —	131 —
e 7½	82 50	82 50	Cent.El.	1875	1900
S.Pad	91 —	91 —	Burgo	3790	3820
e 4%	91 75	91 75	Pirelli	4500	5000
e 3½%	82 50	82 50	Terni P	920 —	930 —
Ital.5%	65 —	65 —	[illegible]	7800	7800
e 7½	76 —	74 —	Breda	81 —	85 —
e 7½	75 —	74 —	[illegible]	4060	4230
Fin.5%	97 —	97 —	[illegible]	943 —	955 —
e 6%	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	93 70	93 70	[illegible]	18 —	18 —
Pu.3½	88 —	88 —	[illegible]	368 —	368 —
e 5%	94 50	94 50	[illegible]	245 —	245 —
Ost7%	101 80	101 80	[illegible]	405 —	[illegible]
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	405 —	[illegible]
Sar7%	99 —	99 —	[illegible]	109 —	[illegible]
Pu.7%	90 —	90 —	[illegible]	1030	1045
Ost7%	94 25	94 60	[illegible]	75 —	77 —
Sav.7	91 50	91 85	Saffa	805 —	806 —
Ven.7	97 —	97 —	[illegible]	780 —	780 —
[illegible]	91 60	91 60	[illegible]	8400	8450
Cart7%	100 —	100 12	[illegible]	11.700	12.000
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	1860	1865
[illegible]	91 —	91 30	[illegible]	573 —	575 —
Gal.6%	93 —	93 50	[illegible]	3150	3150
A.Cen	4700	4750	[illegible]	1009	1040
e Tern	4700	4650	[illegible]	2860	2900
Mont.	2700	2700	[illegible]	30 —	32 —
Mont.	2480	2535	[illegible]	4580	4620
Tor N.	115 —	102 —	[illegible]	7700	7700
Italgas	27 —	24 7/8	[illegible]	3725	3790
Sip	1130	1130	[illegible]	310 —	312 —
Terni	231	240 —			

CRONACA CITTADINA

Mister Dayton giunto a Torino

Incontro con le Autorità e i dirigenti dell'industria piemontese

Il capo dell'E.C.A. Dayton (a sinistra) con mr. Gervasi

Il capo della missione ECA in Italia Mr. Dayton è giunto oggi a Torino proveniente da Genova. Durante il viaggio egli ha compiuto una breve sosta ad Asti dove ha visitato il complesso edilizio costruito con i fondi ECA in viale dei Partigiani. L'illustre ospite che ha viaggiato con la signora, con il capo della divisione informazioni ECA Mr. Gervasi e con l'incaricato al lavoro Mr. Lane è sceso alle 12,30 all'Albergo Piemonte salutato dalle Autorità consolari degli Stati Uniti e dagli esponenti industriali cittadini.

Alle 13 Mr. Dayton e gli altri funzionari dell'ECA partecipano a una colazione offerta in loro onore dalla Camera di Commercio Italo-Americana all'albergo Piemonte. Tra gli invitati figurano il Primo Presidente della Corte d'Appello Peretti-Griva, il Preside della deputazione provinciale ing. Gambolò, il vice-prefetto dott. Rossini, il Questore dott. Ferrante, l'assessore Doro in rappresentanza del Sindaco, il comandante territoriale gen. Pialorsi ed i direttori dei giornali cittadini. Alla colazione partecipano il prof. Valletta, l'avv. Agnelli e alcuni direttori del complesso Fiat. L'Unione Industriale è rappresentata dal presidente dott. Gargo Balice e dal direttore dott. Bargoni con numerosi altri funzionari. Sono presenti tutti i direttori delle banche, degli istituti di credito e dei più importanti stabilimenti cittadini.

Durante la colazione mister Dayton pronuncia un importante discorso [illegible]

Riduzioni ferroviarie per la mostra colombiana

[illegible]

UNA GRAVE DENUNCIA ALLA PREFETTURA

Esigevano le imposte con bollettari falsificati

L'amministrazione comunale di Favria Canavese è accusata di peculato, abuso di ufficio, falso in atto pubblico - Un'inchiesta del vice-Prefetto Roberti per chiarire le responsabilità

La Prefettura sta esaminando in questi giorni l'opportunità di procedere allo scioglimento del Consiglio comunale di Favria Canavese. La situazione, che sarà decisa ben presto, è stata originata da una serie di irregolarità amministrative, compiute da diversi funzionari, per le quali è possibile il deferimento all'Autorità giudiziaria.

A quanto è dato di sapere finora, e secondo ciò che è stato accertato dall'inchiesta compiuta nel paese di Favria, i reati sarebbero quelli contemplati dagli articoli 314, 323, 324 del Codice Penale, che riguardano precisamente: abuso di ufficio, interesse privato negli affari di ufficio, peculato, ed inoltre ancora falso in atto pubblico.

Gravemente implicati nelle irregolarità sarebbero il sindaco Secondo Vaira, il vice-sindaco Giovanni Bivo, il segretario comunale Bruno, attualmente trasferito in altra sede, l'agente delle imposte consumo Giuseppe Coha, il messo comunale Pietro Cappelin. Le prime segnalazioni sulle irregolarità provennero dall'attuale segretario comunale, avv. Armando Ricca, il quale, avendo sostituito il Bruno, ebbe modo di accertare, da un attento esame della contabilità comunale, che diverse operazioni meritavano un controllo più attento. L'avv. Roberti, vice-prefetto, venne incaricato dell'inchiesta, ed i risultati verranno presentati all'esame del Prefetto.

Da quanto è stato accertato finora, gli addebiti più gravi sarebbero i seguenti. Il sindaco Vaira ed il vice-sindaco Bivo avevano incaricato il messo comunale di incassare presso una banca torinese una serie di mandati per lavori di falegnameria assolutamente inesistenti, ed intestati ad un falegname del paese, certo Pecchenino. La malversazione venne scoperta quando la moglie di quest'ultimo rivelò che tali lavori non erano mai stati compiuti. Il reato comprende anche l'imputazione di falso in atto pubblico, poichè le quietanze erano state firmate appunto con il nome del Pecchenino.

Altre frodi vennero compiute nel settore delle imposte di consumo. Usando bollettoni alterati, l'agente delle imposte si faceva consegnare da molti contribuenti l'importo della tassazione, godendo per tale operazione del favoreggiamento del sindaco. A tali irregolarità, altre ancora devono essere aggiunte, riguardanti spese non autorizzate dal consiglio comunale, e per gli scopi più diversi, come acquisto di piante, di bevande, di fuochi artificiali. Qualora l'autorità prefettizia dovesse addivenire allo scioglimento del consiglio comunale di Favria, la pratica verrà poi inoltrata alla Magistratura per i provvedimenti del caso. In giornata la Prefettura compirà gli ultimi accertamenti per precisare le effettive responsabilità delle persone implicate nella vicenda.

Voli di propaganda sul campo dell'Aeritalia

Domenica dalle 9,30 al tramonto sul campo dell'Aeritalia, [illegible] il di propaganda con apparecchi ottenuti dal Ministero della Difesa - Aeronautica ed altri mezzi a disposizione da benemeriti e valorosi soci piloti degli Aero Club di Torino e di Biella (quota da versare a parziale rimborso spese d'organizzazione e d'assicurazione lire 500).

Il pubblico avrà libero ingresso al campo, mentre coloro che si saranno prenotati o si prenoteranno per i voli [illegible] nell'apposito recinto in attesa del rispettivo turno; i bambini dovranno essere accompagnati da persone adulte responsabili.

Le prenotazioni si ricevono a tutto domani presso l'A. N. F. C. M. A. di Torino, piazza Maria Teresa 6, e domenica sul campo dell'Aeritalia.

La Compagnia del Carrozzone

Lunedì, alle ore 17,30, Fantasio Piccoli, direttore, regista, interprete, guida e maestro della Compagnia «Il carrozzone», terrà al Carignano, con ingresso libero, una conferenza illustrativa degli scopi, speranze e programma che si è prefisso con la creazione del nuovo e giovanile complesso che egli dirige e sui lavori prescelti. Mercoledì «Il carrozzone» inizierà le recite.

PASSATEMPI

Cambio di consonante doppia

[illegible]

DUE ALLARMANTI "CASI" IN BORGO SAN SECONDO

Una famiglia in pericolo per una torta avvelenata

Il dolce era stato consegnato alla portinaia da un giovane sconosciuto Un biglietto portava semplicemente la scritta: "Un amico e ammiratore"

Una cameriera morta in misteriose circostanze

Le circostanze misteriose nelle quali ha trovato la morte una giovane domestica hanno indotto la polizia ad aprire le indagini per accertare le cause del decesso. Maria Angela Chessa, di 38 anni, che prestava servizio presso una famiglia di via Sacchi 28, veniva l'altra sera colta da improvviso malore mentre si trovava sulle scale. Una brutta caduta ne era la conseguenza e la donna veniva raccolta in gravi condizioni. [illegible]

[illegible] Navarra abitano in corso Mediterraneo 70 e, verso mezzogiorno di ieri, il padre, Pietro Navarra di 47 anni, rincasando veniva fermato dalla portinaia che gli consegnava un pacco portato poco prima da uno sconosciuto di circa 30-35 anni, alto e bruno. Il signor Navarra poco dopo apriva il pacco alla presenza della moglie e delle figlie: Norma, di 26 anni e Naida, di 21 anni.

Si trattava di una grossa torta di cioccolato, accompagnata da una busta indirizzata alla figlia maggiore Norma con un biglietto che diceva semplicemente: «Un vostro amico e ammiratore». Varie congetture venivano fatte sull'ignoto donatore ma [illegible] alcun esito. Ad ogni modo i Navarra, per nulla insospettiti, mangiavano il dolce. Ma, già nelle prime ore del pomeriggio venivano tutti colti da violenti crampi allo stomaco, e verso mezzanotte il signor Navarra era costretto a recarsi all'ospedale Mauriziano dove veniva subito ricoverato avendogli i medici riscontrato una grave gastroenterite causata da intossicazione.

Naturalmente si pensò subito alla torta mangiata a mezzogiorno e i Navarra si ricordarono come questa avesse un certo odore di acetone che, in un primo momento, avevano attribuito al liquore adoperato per la confezione. I resti della torta vennero esaminati: si trattava di un normale dolce, fatto certamente in pasticceria, ma uno strato di cioccolato era stato sostituito con una sostanza di colore e sapore analogo, che dovrà ora essere esaminata dall'istituto di igiene. Su questo strato era tracciato con zucchero [illegible] la lettera: «N», con evidente allusione all'iniziale del nome della Norma Navarra. Mentre si attende l'esito della perizia la polizia ha iniziato indagini per scoprire l'ignoto donatore e le cause che l'hanno indotto a vendicarsi di una giovane in modo così crudele.

Ospite ubriaco nel letto della sposa

Il boccaccesco equivoco discusso stamane in Corte d'Appello - Il responsabile è stato assolto

Una singolare avventura boccaccesca è stata rievocata stamane in Corte d'Appello. L'operaio Nemos Amisano di Massimo, di 29 anni, abitante a Grignasco in via IV Novembre 3, ha raccontato ai giudici come una sera del gennaio 1948 tentando di rincasare sbagliò alloggio e andò a coricarsi nel letto di un amico. Ubriaco com'era si svestì al buio e senza far parola si infilò sotto le coltri. La giovane sposa Luigina Anselmo, di anni 18, credendo che fosse il proprio marito, nel dormiveglia mormorò un affettuoso «ciao». Quel che accadde nei minuti che seguirono è facile immaginare.

Ad un tratto la donna che si sforzava di tener lontano il presunto coniuge ebbe il sospetto che ci fosse un equivoco. A questa idea si svegliò definitivamente e accese la luce. Il dubbio lasciò il posto ad un dolorosa certezza. La diciottenne Luigina balzò dal letto e corse sul ballatoio invocando aiuto. Anche la mente dell'ubriaco si rischiarò all'improvviso; egli prese i suoi vestiti e le scarpe e fuggì per le vie buie indossando la maglietta soltanto. Fu avvertito del fatto il marito dell'Anselmo, compagno di lavoro dell'Amisano, che prestava in quel momento servizio notturno e la vicenda finì con una denuncia all'autorità giudiziaria.

Il colpevole venne condannato dal Tribunale di Novara a 8 mesi di reclusione e diecimila lire di multa col beneficio di legge. Stamane la Corte (Pres. Triolo, P. G. Coltafavi, canc. Cugnasco) sentiti i motivi della difesa esposti dall'avv. Calmi di Novara ha ammesso che l'Amisano avesse agito in stato di piena ubriachezza e aggravata da una malattia da lui contratta durante il servizio militare in Egitto e quindi lo ha assolto.

Nuova serie di premi per la tecnica del cinema

Dopo l'elenco dei premi assegnati ai migliori stands della Mostra d'Autunno della Tecnica cinematografica, ecco ora l'elenco dei premi per gli espositori: «Toro d'oro» alla società Ferrania per il notevole sviluppo della produzione di materiale fotosensibile e in particolare per la messa a punto del suo procedimento a colori. «Toro d'argento» alla S. A. Cinecittà, alla società tecnocinema, all'ufficio tecnico dell'E.C.I., alla società S.P.A.C.; «Toro di bronzo» alla società Klangfilm e alla ditta Paillard. Diplomi di merito sono stati assegnati ad altri 36 espositori italiani e stranieri; diplomi d'onore sono stati assegnati ad Associazioni tecniche. Due «Tori d'argento» verranno attribuiti a due costruttori di impianti per sale cinematografiche.

TEATRO CARIGNANO. — Lo spettacolo di ieri sera del Balletti Spagnoli, Teresa e Luisillo, è stato rimandato a stasera causa il mancato arrivo dei materiali e di parte della Compagnia. I biglietti acquistati per ieri sera verranno fatti validi per stasera, quelli di oggi, venerdì, per domani sabato. A chi lo desidera verrà rimborsato l'importo del biglietto presso «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

Un delitto per alcune lampadine

Sventra un collega col coltello da caccia

L'imputato, una guardia notturna, è comparso in Assise - Il racconto della tragica scena

Si è discusso stamane in Corte d'Assise, il processo a carico di Massimiliano Caruso, di 62 anni, nativo di Reggio Calabria imputato di omicidio nella persona del torinese Dante Martignone di 38 anni. Fra i due dipendenti entrambi della ditta di costruzioni Lauro, il primo in qualità di guardiano notturno e il secondo come magazziniere, da tempo non correvano buoni rapporti. Le ragioni del dissidio sembra dovessero ricercarsi in attriti sorti nei reciproci rapporti di lavoro e causati anche dal carattere burbero del Caruso. Si parlò pure, ma senza fondati elementi, che il motivo del contrasto fosse da attribuirsi a certe galanterie dimostrate dal Caruso verso la moglie del Martignone.

Molti litigi, sorti fra i due, furono sedati dall'intervento del geometra dirigente la ditta che non ebbe però mai a lagnarsi del loro contegno: dopo gli alterchi si rappacificavano. Si giunse così alla sera del 2 aprile scorso in cui un futile motivo generò il delitto. Il Caruso stava compiendo, alle 22 circa, il suo giro d'ispezione quando si accorse che una località dell'opificio era al buio [illegible] state asportate le lampadine elettriche e credette di interpretare tale fatto come un dispetto del Martignone. Quest'ultimo stava rientrando in quel momento insieme con la moglie Caterina Ferreri Vergino. Si accese un violento diverbio. Da entrambe le parti corsero parole grosse. Il Martignone avrebbe qualificato per spia il Caruso il quale, dato di piglio ad un coltellaccio da caccia, di cui era armato, colpì più volte il Martignone all'addome. Da queste ferite derivò la morte del poveretto. Il Caruso, subito fermato, fu tradotto alle carceri. Egli confessò l'omicidio.

Il Caruso è difeso dall'avv. Mario Dalfume. La vedova dell'ucciso si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Renato Guidi. La Corte (Pres. Piras, P. G. Datta; canc. Capriolil) ha rinviato la discussione del processo all'udienza pomeridiana di martedì 24 ottobre per dare modo di concludere le trattative in corso fra i legali per la liquidazione dei danni.

Ancora indagini sul traffico dei quadri

I carabinieri della Squadra investigativa, proseguendo nelle indagini sulla costituzione dei quadri nell'alloggio, di proprietà dell'Istituto S. Paolo, in piazza San Carlo, ha modificato l'imputazione a carico dell'affittuario Almaretti e del pittore Arrigoni da furto aggravato a furto aggravato continuato. I carabinieri hanno rinvenuto due originali del Gian Vittorio Rapoel tolti dalle sovraporte dell'abitazione dell'Almaretti. Proseguono le ricerche per rintracciare le copie del Cignaroli.

TEATRO ALFIERI. — Domani sera, alle 21, «La sposa venduta» di Smetana, concertata e diretta da Franco Ghione. Domenica, alle 21 «Traviata». Biglietti presso «La Stampa» via Roma ang. via Bertola.

I DISSESTI DELLA SETTIMANA

FALLIMENTO d'un ex-agente

Dal 14 al 17 corrente i nuovi fallimenti dichiarati sono: Una commerciante in prodotti ortofrutticoli, *Maria Gerbino*, su istanza di un creditore per 46 mila lire; *Adolfo Ghiringhelli*, titolare di una ditta «La Commerciale» che trattava all'ingrosso prodotti alimentari; la *ditta Araldi* e con essa la signora Alberta Araldi congiuntamente ad un irreperibile Gian Vittorio Rizzo; la *società Frisia* in persona dell'amministratrice unica Eugenia Billotti in Perier.

Quindi, quattro soli dissesti che spaziano nella genericità di modeste aziende commerciali senza caratteristiche degne di rimarco. Unico dissesto forse notevole per suoi aspetti curiosi è quello del Ghiringhelli: questi, un ex-agente di P. S., nell'istanza al Tribunale per ottenere la dichiarazione del proprio fallimento, ha narrato di aver acquistato le merci (il passivo si avvicina ai 4 milioni) da fornitori diversi, e di [illegible] procurato da una ditta locale, a cui aveva subito trasferito tali merci, anticipi in questa fase, sul valore delle medesime.

Tutti questi complicati rapporti, unitamente ad un carico di spese di esercizio ed un aggravio per spese di malattia, avrebbero dato origine al dissesto. Il fallito nel bilancio non segna attività in merci, ma solo un credito di 2 milioni, [illegible] torinese a cui venne trasferita, con getto continuo, la merce avuta dai fornitori. Il curatore dott. Levi De Veali naturalmente dovrà chiarire le asserzioni del Ghiringhelli.

Ricordiamo che è prossimo a scadere il termine di amministrazione controllata che è stato concesso dal Tribunale alla Filp, la importante fabbrica di lime di Rivoli. Il Commissario dott. Lanfranco in una sua relazione ha potuto rilevare il migliorato tono industriale dell'azienda (diminuzione dei costi, aumento del fatturato) verificatosi in questi ultimi mesi, e si è augurato, per mancandone attualmente elementi positivi, che prima della scadenza dell'insuperabile termine del 6 novembre prossimo, possa entrare in funzione un piano finanziario completo e concreto a soddisfare le condizioni volute dalla legge, e cioè il regolare adempimento delle obbligazioni della società.

G. C.

Echi di cronaca

GEOMETRI E PERITI per iscriversi all'Università, preparazioni agli esami di Maturità Scientifica (durata un anno) presso l'Istituto Culturale G. Galilei, via Ottavio Revel 10 - T. 50.564.

BERLITZ School, via Po, 48, si trasferirà prossimamente nella sua nuova modernissima sede Grattacielo S.ta Teresa, 4. Per lezioni traduzioni telefon. intanto 41-806.

L'INVERNO SI AVVICINA. Per le vostre occorrenze: cappotti L. 14.000, soprabiti 19.000, tailleurs 10.000, gonne, giacche ultimi modelli in purissima lana con prezzi ridottissimi. Alla Moda, piazza Vittorio 10.

MOBILI BARDVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Falperga Celuto ang. via Belfiore.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezione di [illegible]

NOZZE D'ORO

Stamane nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo sono state benedette le nozze d'oro dei coniugi Angela ed Ernesto Arduino. L'Arduino, che ha ora 75 anni, è stato per quasi quaranta anni, tipografo dell'Editrice «La Stampa».

SPETTACOLI

Gita a Malin Head

Elisa, in viaggio attraverso l'Irlanda per l'intero mese d'agosto con la madre e il fidanzato, era arrivata, da Dublino, lungo la costa, a Londonderry. Era una città antica, costruita sul fianco di una collina di colore ferrigno, cinta da spalti come un castello feudale. Un fiume navigabile che formava porto la collegava al mare. Molti piroscafi reduci dall'Atlantico erano attraccati, il fumo, gli urli, il sudiciume delle città portuali erano intorno. Affacciata alla finestra dell'unico albergo decente che la cittadina avesse, Elisa contemplava tristemente un'aria [illegible], dove pareva ristagnare un sentimento di ferocia. Se le avessero detto che Londonderry era ancora intorbidata da cruenti lotte religiose, vi avrebbe creduto. Il cattolicesimo degli irlandesi — che prosternava uomini in fervidissima preghiera ai crocicchi delle strade [illegible] alte croci in pietra grigia parlavano di un Dio terribile — le sembrava focoso e vendicativo. Invano il fidanzato le diceva che le lotte religiose in Irlanda erano finite, ella vedeva negli occhi argentei di uomini e donne scarni, duri, nutriti, pareva, di vento, il fuoco del fanatismo.

In Irlanda, del resto, l'eccesso era facile. Era una terra d'estremo romanticismo. La campagna in quella stagione era tutta fiorita d'erica vermiglia e di cespugli di fucsie selvatiche: sul verde dell'erba i due rossi, uno acuto come il sangue vivo l'altro spento come il sangue morto, risaltavano senza mescolarsi ai colori circostanti e davano alla terra una espressione fastosa ma violenta. Grandi nuvole ora nere ora viola ora gialle accrescevano il tono tragico. Il sole, sebbene fosse il mese d'agosto, non compariva mai; a volte, da nitidi arcobaleni, cadeva una pioggia leggera che portava sulla terra i colori dell'iride.

Elisa non voleva fermarsi a Londonderry, ma il fidanzato la convinse:

— Da qui andremo nella penisola più a nord dell'Irlanda, a Malin Head; è un promontorio desolato sull'Atlantico, merita d'esser visto. Andremo tu e io, sarà una passeggiata d'amore. Non siamo mai soli, da venti giorni, c'è sempre tua madre... Questa volta, con la scusa del freddo e del disagio, la lasciamo all'albergo.

Elisa sorrise:

— Va bene, andiamo a Malin Head. Quando partiamo?

— Domani mattina; ho fretta d'esser solo con te, mia Elisa.

L'indomani alle sette, Elisa e Dario partirono su un autobus che faceva servizio turistico, dove non erano che essi e due contadini vestiti di fustagno turchino. Attraverso una pianura spartita da acque di fiordi lievemente azzurre, arrivarono in tre ore in vicinanza del mare. Malin Head era un'estrema punta di una penisola erbosa e disabitata, che la strada carrozzabile divideva [illegible] a metà. Dall'autobus Elisa vedeva il mare a destra, a sinistra, davanti a sè: un mare chiaro che si insinuava in piccole baie di sabbia bionda e si arricciolava, gentile intorno a scogli colore della ruggine.

— Che strano, esclamò Dario, l'Irlanda è qui quasi mediterranea; vedi, Elisa, la nostra passeggiata avrà anche i colori idillici.

— Ma, arrivati sulla punta di Malin Head, Elisa, discesa dall'autobus esclamò a sua volta:

— Guarda: altro che colori idillici, qui siamo in piena tregenda.

Da un tavoliere erboso e solitario che scendeva a strapiombo fino alla spiaggia, si scorgeva improvviso un mare buio, cinto, verso l'orizzonte aperto, da alte isole di roccia nera, limitato, verso terra, da una barriera di irti scogli neri. L'acqua era di un verde velenoso, solcata da correnti visibili che formavano alla superficie vortici e spume grigiastre. Una pace assoluta teneva immobile, e terribile, tutto il paese. Nessuna casa era intorno, nessuna voce umana risuonava: solo i gabbiani sugli scogli segnati da cerchi neri come da grandi segni cabalistici, stridevano volando bassi. Il cielo era grigio e chiuso, coperto da nuvole colore dell'alba piovosa, che scendevano a posare sugli scogli e a mettere un silenzio d'altri mondi sulla terra.

Elisa volse lo sguardo intorno e disse:

— Come siamo soli! E l'autobus?

— E' andato via, tornerà fra due ore, l'orario del servizio; qualche casa colonica, in questo paese che pare abbandonato, deve essere nei dintorni.

Elisa rabbrividì:

— E in queste due ore che cosa faremo?

— Andremo a esplorare il paese. Hai visto quella macchia bianca, lassù? Che cosa sarà? un faro diroccato? un santuario? Voglio andare a vedere.

Una piccola costruzione bianca, che risaltava sulla terra [illegible] in cima a una collina il cui sentiero, tra sassi e rovi, doveva essere impervio, si ergeva solitaria. Elisa la contemplò e disse:

— Come posso arrivare lassù, con le mie scarpe a tacco alto?

— Allora aspettami qui, vado io. Non ti dispiace rimanere sola? Ti prometto d'esser di ritorno in meno di un'ora.

— Va' pure.

Elisa rimase sola, sedette su una grossa pietra in faccia al mare che non aveva rumore, e si accinse ad aspettare. Era inerte, dentro di lei non si agitavano nè sentimenti nè pensieri; guardava, e a forza di guardare sotto di sè, nell'acqua, un scoglio e scoglio, vedeva strane efflorescenze sottomarine, ciuffi d'alghe lunghe come liane, foglie di un giallo di serpente, che andavano, venivano, col ritmo incessante del mare. L'aria si era fatta fredda e vi aleggiava, quasi mossa da un fiato ultraterreno, una pioggia minuta, perlacea, che si fermava al suolo come una brinata. Le nuvole, divenute internamente nere, si sfilacciavano sulle guglie delle isole scogliose che sbarravano l'orizzonte. Elisa vedeva tutto con la lucidità dei sensi, soltanto, il suo corpo aveva acquistato una straordinaria sensibilità mentre la mente rimaneva ottusa: e avvertiva la qualità di quella terra deserta in faccia al mare. Era una terra gelida dove gli uomini non avevano lasciato un'orma, un sentimento, un pensiero; una terra primitiva che non custodiva i semi, le radici, le erbe e i fiori, ma significati eterni, più gravi delle stagioni e del loro tramutarsi; una terra dove soltanto la verità e la violenza imperavano. Una natura terribile, tutta roccia e vortici marini, parlava della storia del mondo. In faccia ad essa Elisa si sentiva del tutto inutile; nè alla pietra nè al gabbiano nè alla spuma dell'onda poteva aggrapparsi per trovare aiuto, pensare: «Anch'io vivo, anch'io, come essi, sono un'espressione necessaria...». Rifiutata da una natura che non conosceva l'uomo, Elisa pativa la singolare angoscia di sentirsi straniera sulla terra.

Quanto tempo rimase in faccia al mare di Malin Head? Improvvisamente si vide il fidanzato davanti ed alzò su di lui uno sguardo che lo spaventò.

— Elisa! Che cosa hai? Ti senti male?

Elisa calma, rispose:

— No, sto bene, ho soltanto freddo. L'autobus è arrivato?

— Eccolo lì, spunta dalla strada. Andiamo, è tardi, avrai fame, io ho una fame da lupo. Mi perdoni di averti lasciata sola? Voleva essere la nostra, e non è stata, una passeggiata d'amore, ma credi che sia tutta colpa mia?

Elisa non rispose, seguì Dario, salì in autobus e non aprì bocca fino a Londonderry. Dario credette che fosse offesa con lui per la solitudine in cui l'aveva lasciata e, pentito, lo disse alla futura suocera. La madre di Elisa disse:

— Non darti pensiero, è un broncio amoroso, le passerà.

Non era un broncio amoroso, era qualche cosa di più; qualche cosa di così arcano, di così profondo, che Elisa si guardò bene dal rivelare. In faccia al mare di Malin Head, su quella punta di terra dove non era possibile cedere a nessun tranello o involuzione o sovrastruttura umane, ella, senza volerlo, senza saperlo, quasi, aveva fatto un esame di coscienza; ed aveva sentito che doveva rifiutare con tutte le sue forze — se voleva [illegible] nel vero, se voleva non sentirsi straniera sulla terra — tutto ciò che la poteva portare al falso. L'amore per Dario era un sentimento falso che, per vanità, per debolezza, per opportunità, portava dentro di sè; era la prima cosa, quindi, che doveva rifiutare. Come poteva spiegare a un uomo e a una donna normali, volti alle cose che si vedono e si toccano (ma si vede, si tocca veramente qualche cosa?) che il suo falso amore era morto solo perchè era stata due ore nella solitudine di Malin Head? trovò una scusa, ruppe il fidanzamento, e tornò in Italia più seria, più savia.

Dario, che non soffrì perchè anche lui nutriva un sentimento falso, commentò l'avvenimento così:

— Malin Head è davvero una terra maligna. Vi portai in gita una fidanzata amabile e dopo due ore di sosta mi restituì una ragazza fredda, ragionante, che mi mandò in belle maniere a quel paese. Avevo avuto il sospetto, appena disceso dall'autobus, che Malin Head fosse stregato, adesso ne ho la certezza.

Marisa Ferro

Walter Marks, presenta a New York questo grazioso modello, [illegible] le penne dei vivaci colori che rivestono la parte superiore dànno un tono originale

ARTERIOSCLEROSI E DISTURBI NERVOSI

Conseguenze della vita tumultuosa

L'età dell'uomo è quella delle arterie - La dieta di riso e la febbre artificiale

ROMA, ottobre.

L'uomo ha l'età delle sue arterie. Questa frase, attribuita al grande Leonardo, sta a significare che la giovinezza non si misura ad anni ma sulla base della integrità dei nostri tubi arteriosi.

Numerosi sono i fattori morbosi che possono condurre a un danneggiamento delle arterie. Ricordiamo, in primo luogo, l'arteriosclerosi e diverse malattie renali e tossiche.

Oltre questi fattori di danno vasale esiste un'altra condizione morbosa, caratterizzata da uno spasmo, da una ipercostrizione dei tubi arteriosi, la quale ugualmente conduce ad una grave sofferenza circolatoria. Comunque, sia che l'alterazione dei canali arteriosi venga costituita da un indurimento della parete, sia che provenga da uno spasmo, la conseguenza più pericolosa è l'aumento della pressione sanguigna.

Si dice comunemente che i valori normali della pressione del sangue sono espressi da 100 con l'aggiunta del numero degli anni della persona. Ed è una regola che in pratica può andare. Così un uomo di 45 anni dovrà avere una pressione di 145 (in millimetri di mercurio). Quando le arterie si ammalano, la pressione va su. E tanto più in alto quanto maggiore è la sofferenza arteriosa.

Dell'ipertensione arteriosa si è occupato il LI Congresso che la Società Italiana di Medicina interna ha tenuto proprio in questi giorni a Montecatini. Argomento di discussione fra i più attuali della medicina moderna se si considera che le malattie dell'apparato cardiovascolare hanno conquistato in questi ultimi tempi un triste primato di diffusione e di morte.

Una gigantesca inchiesta sanitaria compiuta recentemente negli Stati Uniti ha rivelato il seguente ordine di frequenza delle malattie croniche:

Malattie cardio-circolatorie	casi 7.400.000
Malattie delle articolazioni	» 6.450.000
Tumori	» 940.000
Tubercolosi	» 680.000
Diabete	» 640.000

Sono cifre queste che possono aver valore indicativo per ogni altra nazione.

Ugualmente da aggiornate statistiche americane deduciamo le più frequenti cause di morte:

Malattie cardio-circolatorie	N. 494.100
Tumori	» 180.000
Tubercolosi	» 78.400

L'ipertensione cosiddetta essenziale — non legata cioè ad alterazioni alle arterie, nè ad altre cause evidenti — è una delle forme oggi più comuni dell'aumentata pressione del sangue.

Gli studi più approfonditi hanno messo alla base di questa malattia uno stato di spasmo delle arterie che, riducendone il calibro, porta ad un difficoltato transito del sangue e pertanto ad un aumento della pressione. Lo spasmo arteriolare è sostenuto in primo luogo da un disordine funzionale delle strutture nervose, che presiedono al dilatarsi e al restringersi dei canali arteriosi. Vi è qui una evidente prevalenza degli impulsi nervosi che determinano la contrattilità vasale. Prevalenza che si realizzerebbe attraverso una anormale iperattività produttiva di noradrenalina, sostanza vasocostrittiva per eccellenza.

E' comunque accertato che il vivere tumultuoso, pieno di apprensione e di angoscia che caratterizza l'età moderna, determinando uno spiccato eretismo nervoso, è una delle cause più dirette dell'ipertensione arteriosa.

Ma veniamo ora a parlare dei danni che l'ipertensione arteriosa provoca a carico dell'organismo. I più colpiti sono: cuore, sistema nervoso e reni.

Il cuore è logicamente il più impegnato. L'aumento della pressione lo costringe ad uno sforzo contrattile sempre più forte al fine di poter sospingere validamente il sangue lungo i canali arteriosi. Ma a un certo punto comincia col risentire fatica. I muscoli cardiaci si indeboliscono. L'ammalato allora incomincia con l'avvertire affanno nel compimento di sforzi anche non gravi. Affanno che poi si fa più assillante insorgendo anche a riposo.

Allo scompenso cardiaco si accompagnano anche segni di sofferenza del sistema nervoso centrale. Essi sono costituiti soprattutto dal mal di testa e dalle vertigini. L'imperfezione dei vasi unita all'aumento della pressione sanguigna possono portare alla rottura di un'arteria cerebrale, con conseguente emorragia e paralisi. Evenienza, questa, fra le più temibili per un ipertes o.

Il rene è anch'esso sede di complicazioni serie. Quando l'ipertensione è avanzata il tessuto renale non riesce più ad allontanare nell'urina, attraverso il suo filtro vivente, le scorie azotate dell'alimentazione proteica.

Come lottare contro l'ipertensione essenziale? Un primo obiettivo è il riconoscimento pieno delle cause che sono base della malattia. Compito, questo, affidato alle pattuglie scientifiche della medicina. Per noi in Italia, come bene ha sottolineato il presidente della Società Italiana di Medicina, prof. Frugoni, è un problema di laboratori di ricerca e quindi di mezzi.

Sul piano pratico della cura degli ammalati è indispensabile uno studio preliminare molto accurato, tale da mettere in evidenza ogni tara organica e pertanto permettere di combattere questa.

Fra le cure oggi più in uso è la cosiddetta dieta di riso (nelle 24 ore: riso gr. 200; zucchero 100-300; frutta a volontà; grassi gr. 5; acqua moderata). Essa va compiuta sotto controllo medico.

Tra i composti attualmente in studio ricorderemo i derivati del veratrum viride, ed i sali del tetraetilammonio. Questi ultimi agiscono bloccando — non senza disturbi — la quota neurogena dei fattori ipertensivi.

Buoni risultati, anche se non durevoli si ottengono con la febbre artificialmente provocata (Lucherini).

Gli interventi chirurgici sulle ghiandole surrenali e sul simpatico, dànno in complesso risultati soddisfacenti.

Agli ammalati di ipertensione arteriosa non si raccomanderà infine mai abbastanza la vita calma e la tranquillità.

Lino Businco

L'ETERNO INTERROGATIVO

Sposarsi: sì o no?

La donna dai 15 ai 50 anni - Cavour, De Nicola, e Disraeli - Un marito inconsolabile e uno scapolo tenace - Il parere di Trilussa

Roma, ottobre.

Questo scritto non ha l'intenzione di continuare il monotono dibattito pro e contro il divorzio che a periodi si riaccende in Italia. Ha invece il solo scopo di ricordare qualche giudizio sul matrimonio e naturalmente sui componenti di ambo i sessi. Perchè se è universalmente noto che il matrimonio non è la felicità, nè rappresenta la serenità per tanti, bisogna riconoscere che è sempre uno dei punti cardinali, su cui poggia la società moderna sotto ogni latitudine. Infatti, se le notizie ultime pervenuteci sono esatte, anche nell'Unione Sovietica le unioni legittime hanno ormai una riconosciuta considerazione.

Quasi ovunque è saldo il convincimento che solo chi è coniugato è degno di particolare aiuto nella esistenza. L'individuo sposato e con prole, ad esempio, anche se commette qualche reato grave trova sempre chi lo giustifica. Non di rado si sente dire che: «Il disgraziato ha commesso il male forse per necessità! Ha moglie e figli! Povera moglie, poveri figli!». E gli aiuti (anche se spesso sono solo verbali), non difettano al coniugato caduto in errore. Questo invece non si verifica che molto raramente per lo scapolo, ritenuto per lo più un gaudente.

A quale età?

Ben pochi sono coloro che pongono sullo stesso livello il coniugato e lo scapolo. E' ben di rado si pensa che il celibe non è stato probabilmente un essere aiutato dal destino nella vita; ha vissuto quasi sempre in uno stato di bisogno, e senza aver mai la possibilità effettiva di crearsi una famiglia.

Quindi premesso che lo scapolo gode sempre — anche se è a pancia vuota — e lo sposo e padre soffre e geme quasi sempre — anche se ha una casa ben arredata, ha una consorte premurosa che gli fa gustare pietanze scelte ed ha figli che lo allietano con la loro presenza —, credo utile indirizzare l'attenzione al matrimonio, anzi ai matrimoni più o meno felici e ad alcune opinioni in merito.

A quale età è utile ed opportuno il matrimonio? Secondo alcuni bisogna sposarsi molto giovani: così si evitano i molti malanni in agguato per gli inesperti. Secondo altri è più utile crearsi una famiglia quando si è acquistata una certa esperienza; secondo altri ancora invece bisogna sposarsi allorchè ci si sente sicuri del proprio destino e si è raggiunto una soddisfacente situazione personale nella vita. Quindi diverse tesi: sposarsi a 20, a 30, o a 40 anni. Perchè il matrimonio a 20 anni è tutto originato dalla spontaneità, cioè la passione; secondo altri è preferibile a 30 anni, perchè allora l'impeto è di solito mitigato da un conveniente ragionamento; per altri infine è meglio sposarsi intorno ai 40 anni, cioè quando le illusioni sono quasi tutte scomparse, cioè quando si è stanchi di tante cose e le delusioni probabili sono minime.

E dato che l'uomo presume di essere sempre giovane (almeno di cuore!) a quale età bisogna scegliere le donne come compagne? E' bene attenersi in questo ad un antico detto: «La donna a 15 anni è il più bel fiore, a 29 è il frutto più squisito, a 30 ragiona sull'amore, e a 40 comincia a... pesare troppo per un marito». E il detto conchiude con un monito: «Sposare poi la donna a 50 anni, meglio è gettarsi in mare... con tutti i panni!!».

Pertanto il matrimonio è a discrezione di ognuno di noi. Chi vuol farlo scelga l'età adatta e poi si tuffi nel pelago familiare.

Le tesi pro e contro il matrimonio sono varie. Secondo molti necessita avere una compagna per un uomo, perchè la donna col suo consiglio aiuta l'ascesa dell'uomo nella vita. Ma questa massima è smentita da casi noti e di evidente risonanza. In Italia, infatti, due tenaci celibi si fecero rapidamente innanzi e nella vita politica ascesero le supreme vette: Camillo Cavour, primo ministro dell'Italia unita, che morì cinquantunenne senza una compagna, ed Enrico De Nicola, presidente della Camera dei Deputati, appena quarantenne, e primo presidente della Repubblica Italiana 25 anni dopo. Di parere diverso invece si dimostrò Disraeli, primo ministro dell'Inghilterra per più anni. Disraeli sposò a 35 anni una donna di 25 anni (sembra per interesse), ma fu un consorte felicissimo. La moglie 15 anni dopo le nozze asserì, sicura del suo giudizio abbracciando il marito in pubblico: «Se Disraeli mi ha forse sposata un giorno per interesse, oggi lo farebbe per amore!». Ed il ministro inglese annuì!

50 anni dopo

Un altro esempio è fornito dalla bionda e affascinante Eva Peron da tutti ritenuta la ninfa egeria della rapidissima carriera del marito: il presidente Peron, della Repubblica Argentina. Ogni notizia conferma questa realtà tuttora resistente.

Molti scapoli ritenuti incrollabili «stelle», all'improvviso vacillano nella loro decisione. In Inghilterra il più clamoroso caso indubbiamente è stato quello di Edoardo VIII, ritenuto scapolo perenne, che rinunciò al trono a 40 anni di età per scegliersi una compagna. Invece un esempio contrario nella stessa Inghilterra è ricordato in Lord Curzon, ministro degli Esteri e amicissimo di Edoardo VII. Il sovrano tentò spesso di far sposare il ministro facendogli conoscere donne bellissime, ma Curzon rimase irremovibile nella sua decisione. Si racconta che un giorno Edoardo VII perduta la pazienza per i continui rifiuti del ministro violentemente lo investì, dicendo: «Ma perchè lei non vuole sposarsi?». Il ministro calmamente gli rispose: «Ma come, Sire, io gli sono così devoto! Perchè vuole che io un giorno abbia a maledirlo?». Edoardo, che pure era [illegible] ritenuto di molto spirito, non seppe cosa rispondere e tacque.

Un caso diverso invece si verificò il secolo scorso nel Nord Italia. Un «marito inconsolabile» fece murare nel cimitero della sua città una commovente lapide sulla tomba della moglie: «Alla adorata consorte il marito inconsolabile, augurandosi di raggiungerla presto, 8 luglio 1867». Accadde però che col tempo [illegible] una seconda lapide sulla tomba del marito, con una sola simbolica parola: «Eccomi! 8 agosto 1915». E' da notare che la donna fu raggiunta ben 50 anni dopo dall'«inconsolabile marito».

Beato chi dolora...

Invece un'arguta ed insidiosa quartina fece un meridionale particolarmente maledico, su i presunti pericoli conseguenti alle nozze, allorchè gli venne annunciato che il suo amico Vitello era morto improvvisamente il giorno dopo le nozze:

> «Il buon Vitello è sceso entro l'Avello
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]».

Un altro meridionale: don Michele Visceso, la cui esistenza coniugale fu un perpetuo litigio con la moglie, quando questa morì, vergò la seguente quartina:

> «Mia moglie è morta.
> Ma [illegible]
> Riposa essa:
> riposo anch'io!».

E quando gli amici nel fargli le condoglianze dissero a don Michele, con voce afflitta: «Don Michele, sono dolori!». Il marito, coerente, rispose: «Dolori sono! Beato chi li prova!».

La verità è che la questione della convenienza o non nel matrimonio resterà sempre insoluta e quindi termino. E, per finire, ecco sul matrimonio il parere di Trilussa.

Il celebre e tuttora vivente poeta romanesco faceva una volta un tenace elogio del matrimonio e della donna ad una miss inglese in missione in Italia. L'inglese allora interessata, gli chiese:

— Voi, mister Trilussa, avete fatto molte cose per l'emancipazione e la gioia di noi donne?

— Sì — rispose con candida fermezza il poeta.

— E cosa avete fatto?

— Sono rimasto scapolo!....

Guido Petricciane

AL CARIGNANO

E' arrivato in ritardo il pullman degli spagnoli

Un incidente aveva fermato a Chiasso la compagnia di balletti di Teresa e Luisillo

Vi sono anche dei momenti nella vita in cui uno non ha proprio voglia di suonare le nacchere.

In uno di tali momenti, anzi, di tali frangenti si è trovata la señorita Pepita che occupava nel monumentale pullman, uno dei posti più vicini all'autista, e che gridò aggrappandosi ai braccioli della poltroncina:

«Vamos todos nel burrones!» (libera traduzione di «burrone»). Veramente esagerava, ma la scossa subita dal pesante veicolo era stata così forte da spingere lo sgomento della signorina spagnola. Perchè il pullman era carico, sovraccarico di spagnoli. C'erano Gina Combi, Magdalena Muñoz, Paco Torres, Angel Iglesias, Diana Marquez, Felipe de Triana, Rafael Romero, Augustin Montesan, Marcos Manuel, il maestro direttore d'orchestra José Roca, e in più, nell'«imperiale» e in ogni altro angolo ancora libero, i costumi di Giulio Torres, stipati in voluminose casse di legno e le scene arrotolate di Juan Espada, ecc. ecc.

Insomma, sul pullman c'era tutta la Compagnia dei «Balletti spagnoli» proveniente da Zurigo. La recita, nel più grande teatro di quella città, era finita a mezzanotte, e un'ora dopo, gli attori struccati e le scene smontate erano stati stivati sul veicolo in partenza alla volta di Torino. Teresa e Luisillo, invece, partiti in treno, alle ore 18 si trovavano già sulla «piazza» e precisamente negli uffici del teatro Carignano ove ieri sera avrebbe dovuto aver luogo l'atteso spettacolo. I due «matadores» del complesso stavano stringendo la mano a Daniele Chiarella quando, in quello stesso momento era squillato il telefono:

— Pronto, chi parla...

— A qui alla Chiasso...

Daniele Chiarella dalla parola [illegible] aveva subito capito trattarsi di spagnoli e, troppo modesto per iniziare una conversazione nella lingua di Cervantes, aveva passato il ricevitore, molto cavallerescamente, alla señorita Teresa, col gesto di chi porge un fiore. E la signorina Teresa dopo essere impallidita l'aveva passato a Luisillo che s'era messo a ripetere ad alta voce, concitatamente, ciò che gli gridavano dall'altra estremità del filo.

Inutile precisare che il grido lanciato dalla señorita Pepita: «Vamos todos nel burrones» dopo essersi sparso in una specie di singhiozzo era poi subito stato sommerso dai gridi di tutti i componenti della «Compagnia dei Balletti spagnoli».

Come poi ora più tardi preciserà l'autista, il pullman, sovraccarico di tutto ciò che v'è di più originalmente folkloristico in Spagna (tranne le arance) si era seduto su se stesso con un cigolare, un gemere, uno stiracchiare di ferraglia, poco rassicurante. Ecco perchè a Chiasso più nessuno aveva voglia di suonare le nacchere, mentre qui a Torino, nell'ufficio del Carignano, davanti a Daniele Chiarella e al suo zelante segretario Piana, Teresa e Luisillo ballavano lo «Zorongo» più indiavolato che non avessero mai ballato su nessuno dei palcoscenici europei. Vi sono notizie più eccitanti di qualsiasi musica gitana, e quella appena ricevuta, era proprio del genere di quelle che fanno saltare.

— Caramba! — disse Daniele esaurendo tutto il suo repertorio spagnuolo.

— Hombre — gli rispose il buon Piana che, come segretario, doveva pur dire qualche cosa.

Ad onor del vero, il primo a riprendere la calma è stato Luisillo, «dal profilo di Jean Louis Barrault e dall'agilità di Mijaki».

Teresa, la «dolce, bellissima e piccolissima Teresa», più che dello spettacolo andato a monte si preoccupava con sincera emozione della sorte degli amici. Ma non era affatto preoccupata. Nessun ferito, nessuna perdita del prezioso materiale scenico e l'assicurazione, da parte dell'autista, che il pullman sarebbe arrivato puntualmente a Torino.

E infatti, alle 10 di ieri sera, il gigantesco veicolo si fermava davanti al Carignano dove l'attendevano oltre ai due «divi», i dirigenti del teatro, alcuni amici del teatro, due o tre sconsolati spettatori che, non avendo letto gli striscioni subito incollati sulle «bottoline» e non avendo udito la notizia lanciata dalla radio, erano accorsi a godersi lo spettacolo.

Nessuno, per essere precisi, ha preteso la restituzione del danaro per i posti prenotati e i biglietti di ieri sera, come è stato annunciato, serviranno per lo spettacolo di questa sera, e quelli già acquistati per domani saranno validi per quello di domenica.

E. G.

La forzata sosta a Chiasso (Disegno di Calcco)

Sabato mattina. Continua l'atmosfera augurale di ieri. Eccellente giornata per i viaggi con partenza all'alba, specie sul mare. E' quanto mai propizia anche all'amore, ai matrimoni, alle attività artistiche, all'industria dello spettacolo e del divertimento. Agevolati gli acquisti di automezzi, di macchine e di oggetti meccanici. Le correnti cosmiche favoriscono pure il lato intellettuale e permettono di concretare il programma della giornata che sarà — per le persone le quali portano regolarmente oro e turchine — di capitale importanza: uno dei tre migliori giorni dell'anno. Lasciare che si disperdano le inquietudini al momento del risveglio, guardarsi dagli inganni orditi con la menzogna e la maldicenza: alle 10 imporre la propria volontà. Ciò riuscirà facile per coloro che sono nati fra il 1° e il 10 di agosto e di ottobre, per i soggetti dello Scorpione (23 ottobre-22 novembre) e dei Gemelli (21 maggio-21 giugno). Numeri propizi 1 e 5, colori grigio e rosso.

Sabato pomeriggio. La fortuna passa alle 13 per coloro che appartengono al Sagittario (23 novembre-22 dicembre) e al Leone (23 luglio-22 agosto) o sono nati fra il 16 e il 27 di ottobre e di febbraio. Essi hanno anche l'indice e l'anulare di eguale lunghezza, tre stelle nella mano, e la linea della testa (seconda trasversale a partire dalle dita) è stranamente legata alla linea della vita (grande solco ricurvo che circonda la base del pollice). I soggetti del Cancro (22 giugno-23 luglio) e dei Pesci (19 febbraio-20 marzo) sono destinati a riuscire nelle loro intraprese, salvo in quanto riguarda la casa.

Liliana Biagi, di Castello, la cui fotografia pubblicata da una rivista americana è stata causa di 1600 proposte di matrimonio. Un americano è giunto in Italia in questi giorni per chiedere Liliana in sposa, ma la giovane non si è pronunciata

Gente di cui si parla

YOUKI

Spiemmia. Pinscia. Non avrebbe nessuna importanza, se non appartenesse a Errol Flynn, attore cinematografico illustre. Il nome di Alcibiade era noto per il suo padrone. Questa notorietà gli costò la coda. Youki se l'è cavata «con una malattia di fegato e strapazzi digestivi, determinanti brusche crisi di cattivo umore». Motivo: Errol Flynn le faceva mangiare troppa bouillabaisse. La bouillabaisse, per chi non lo sapesse, è un piatto di pesce, cotto in poca acqua, con aglio, olio, zafferano, ecc. Io penso che «le brusche crisi di cattivo umore» della povera Youki siano dovute alla sola vista e al solo pensiero della bouillabaisse. Difatti, la spiemmia sono rigorosamente vegetariane.

ANTONIO

Francese. Parrucchiere. Sostiene che le donne debbano avere i capelli lunghi. Lo ha proclamato San Paolo. Nello scrivere ai Corinti, egli disse che «per la donna, la capigliatura è gloria». Ma le donne si sono tagliati i capelli nella loro stragrande maggioranza ed essi non ricrescono, quando va bene, che nella misura di nove millimetri al mese. Nel frattempo, Antonio suggerisce di sostituire la massa mancante con corone di conchiglie. Egli è anche d'opinione che un gusto di aragosta non nuocia all'estetica.

KA-TE-RUAND

Negro. Capo di una tribù della Costa d'Avorio. Gli dissero che era venuto il suo turno per offrire agli amici la propria moglie. Da mangiare. Graziosamente, egli aderì. Egli fu invitato al banchetto. La cosa fu scoperta e fece un notevole chiasso. Oggi apprendiamo che il colpevole della scoperta fu lui, involontariamente. Egli aveva sperato che gli sarebbero lasciati i pezzi più saporiti, e invece glieli negarono. Allora, egli si recò a lamentarsene con le autorità bianche, mosso da un'ingiustizia sofferta. Un'ingiustizia distributiva, cioè mancanza di rispetto alla sua qualità di capo.

G. BERNARDO SHAW

Irlandese ma, dice lui, «uomo di proprietà internazionale». In considerazione del suo genio. Si è fatto male a una gamba, cadendo. Si temeva che ne morisse. Il timore è rinviato. Su di ciò, egli compiange l'umanità, la quale dovrà aspettare ancora un po' di tempo, prima di poter leggere il suo testamento e ridere assai. Una giornata passata senza ridere è una giornata perduta. A limitare tale perdita, è trapelata qualche indiscrezione. Egli desidera di essere cremato e ordina che le sue ceneri siano immediatamente mescolate a quelle di sua moglie Carlotta, morta nel 1943, amata da lui «per 30 ore — un affare così lungo che sarà bastato a rimetterle tutti i suoi peccati». Poichè egli ha abbandonato (dal 1881) «la detestabile abitudine di mangiare i cadaveri delle bestie», ossia è vegetariano, al suo funerale, invece di vetture nere, dovranno essere invitati i buoi, montoni, porci, volatili e pesci vivi in acquario, riconoscenti.

ANTONUCCI

TORINO - A. IV - N. 248
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
20-21 Ottobre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Solo Muccinelli assente: Bertuccelli si è allenato stamane

Tutto pronto per Juventus-Milan

Parola (a sinistra) fa vedere il dito infortunato e bendato a Mari (al centro) e Carver: nessuna preoccupazione. Il centromediano sarà in campo domenica. (F. Moisio)

Nuovi e vecchi entusiasmi intorno ai campioni

Campo bianconero visite a sorpresa

Per completare la festa (sperata) del calcio bianconero i dirigenti della Juventus hanno deciso di fare [illegible] bire domenica prossima, come avanspettacolo dell'incontro col Milan, anche le squadre riserve ed allievi. Così — se tutto andrà bene — ci sarà anche qualche applauso per Bertolini, il bravo allenatore in seconda, e non solo per mister Carver.

Quest'ultimo è in questo momento il juventino che sta meno bene di salute, dopo Muccinelli. L'altro giorno, in [illegible], si è ricevuto addosso il dolce peso di Boniperti e John Hansen insieme e questo è già un guaio per una persona che non indossi una [illegible] del [illegible] anzichè il solito panciotto stile 900.

Carver non ha perso per questo il suo sorriso, e ieri usufruendo più che mai della collaborazione di Peronace, continuava a dirigere gli allenamenti. Gran lavoro al mattino per tutti i titolari ed i rincalzi, preparazione ridotta al pomeriggio. Visite continue, in compenso, tanto in mattinata che dopo pranzo. I giocatori non più in attività di servizio sentono essi pure questa partita e con una scusa o con l'altra trovano modo di fare quattro passi fino allo Stadio. Tanto così per dare un'occhiata...

Ferrari, il non dimenticato mezzo sinistro della nazionale, ha fatto la sua brava capatina, fermandosi a chiacchierare con Rosetta, con Combi, con Bertolini, (« Se gli anni si potessero togliere... » diceva un tifoso con i capelli grigi, guarda là che squadra da Coppa del mondo). Anche Dusio, l'ex presidente della Juventus, arrivato a Torino nientemeno che dall'America del Sud, ha sentito il richiamo dello Stadio. Una scappatina al pomeriggio l'ha fatta pure lui. « Ciao Parola, ciao Viri (Rosetta)... come va il morale?.. » e via. Ha visto la Juventus tranquilla come sempre alla vigilia di una partita impegnativa e se ne è andato per i suoi affari.

La visita più gradita di tutte — con tante scuse ai vecchi giocatori ed ai vecchi dirigenti — è stata compiuta però da Bertuccelli. Il terzino è sceso in campo muovendo agilmente una scarpa e una... pantofola. Pare, però, che entro oggi le sue scarpe dovrebbero tornare a circolare appaiate, ed essere naturalmente scarpe completate con bulloni, puntale, legacci e tutto quello che serve ad effettuare poderosi rimandi durante la partita.

Stamane, intanto, il forte terzino bianconero ha svolto parecchi giri di campo senza risentire il minimo dolore. Anche gli altri juventini hanno sostenuto un leggero allenamento.

Al Torino, passeggiata a piedi per i campi sotto la guida di Bigogno. Erano presenti i titolari.

Per la trasferta di Bergamo si dà per probabile l'assenza di Ploeger che risente di disturbi influenzali. Il suo eventuale sostituto è Carrato.

Cuscela negli ultimi allenamenti ha dimostrato di aver quasi raggiunto la piena efficienza. Potrebbe fare il suo rientro contro l'Atalanta. A meno che per la sistemazione del terreno ca... luchese il Torino non abbia intendimenti particolari...

A colpi di fischietto Czeizler dirige l'allenamento del Milan

Auguri di Skoglund al "trio,, rossonero

Tra svedesi ci si intende...

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Si calcola che almeno ventimila sportivi lasceranno Milano per assistere alla partita Juventus-Milan. La società rossonera aveva preventivato in tempo utile tale esodo, tanto che per evitare gli ingorghi dell'autostrada si è preoccupata di noleggiare dalle Ferrovie dello Stato un'automotrice rapida riservata, che giungerà a Torino domenica mattina verso le 11,30. I dati forniti dalle agenzie di viaggio sono già sintomatici; ma oltre ai treni speciali e ai torpedoni, chissà quante automobili e quanti motoscooters congestioneranno le arterie che congiungono Milano e Torino!

I calciatori rossoneri hanno utilizzato la giornata di ieri per compiere allo stadio di S. Siro un prolungato addestramento atletico sotto la guida del direttore tecnico Busini e dell'allenatore Czeizler. Stamane c'è stato convegno in sede per le ulteriori istruzioni tattiche, e nel pomeriggio l'ultimo allenamento a base di esercizi fisici suggellerà la preparazione settimanale. Tutti i giocatori hanno dichiarato di trovarsi in perfette condizioni fisiche: Gren è guarito dal suo stiramento muscolare, Nordahl ha smaltito l'indigestione di cassata palermitana e Liedholm ha già dimenticato l'attacco influenzale della settimana scorsa. « La prima linea dalle 28 reti muoverà all'attacco della difesa bianconera battuta sei volte: questa la chiave di volta della partita di domenica, in vista della quale i rossoneri si sono saggiamente risparmiati contro la Lucchese » [illegible] il settimanale dei tifosi milanesi uscito per l'occasione in otto pagine.

Gli argomenti tecnici si sono esauriti con la composizione definitiva della squadra, che affronterà la Juventus al gran completo, ossia con: Buffon; Silvestri, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto. Dissipato ogni dubbio sullo schieramento, stabilito che tutti stanno bene, non resta che attendere l'ora del grande incontro fra la squadra campione e quella che ha lo scettro del comando.

I propositi dei milanisti sono fiori e a sfondo ottimistico, forse perchè il clamoroso risultato dello scorso torneo riempie tuttora di orgoglio e di fiducia. Sembra che, in ossequio agli ordini di scuderia, i rossoneri attaccheranno a fondo nella prima mezz'ora con dolori in profondità e puntate velocissime. Ma si tratta di indiscrezioni incontrollabili. Un dirigente rossonero, mandato appositamente in osservazione a Firenze, ha riferito che la Juventus ha sbalordito per quello che sa architettare, per il talento delle sue mezze-ali, per la velocità dei suoi terzini e per la doppia strada che battono i mediani laterali durante i novanta minuti.

I giocatori del Milan ascoltano approvando, come si fa per cose risapute. I tre svedesi hanno gradito gli auguri personali del [illegible] Skoglund che, interrogato su diversi argomenti, ha risposto che a Rio il Brasile gli è parso migliore dell'Uruguay, che a Milano il Duomo e gli spaghetti l'hanno colpito e che finora pronuncia in italiano: « Buon giorno, buona sera, ho fame, spaghetti, pane, vittoria, grazie, Inter e Milan ».

Forse il biondo svedese avrà imparato a dire anche « Juve ». Ma non era il caso di rivelarlo alla vigilia del grande confronto.

Leo Cattini

Bartali prima di partire farà la pace con Leoni

Giro di Lombardia: ultime battute di preparazione

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Con l'iscrizione di Bartali e della sua squadra, della Benotto, della Girardengo e di un discreto gruppo di non accasati, si sono chiuse ieri sera le iscrizioni al Giro di Lombardia: tirando i conti sono in 168; assi e promesse fusi insieme, italiani, svizzeri, francesi, lussemburghesi, sul piede di guerra, pronti per domenica a darsi battaglia. Gli alberghi disseminati qua e là accanto alla stazione, in quella zona di Milano che è ormai diventata il centro logistico di ogni manifestazione ciclistica, hanno i loro capi d'onore che e gruppetti fendono la calca di tifosi che monta di picchetto alle porte, per fare gli ultimi chilometri di allenamento.

Dei « grandi » mancano, si può dire, solo Bartali e Kubler. Gino, che dicono si sia preparato con cura particolare sulle strade toscane, dovrebbe arrivare stamane e ad attenderlo sono in tanti, armatissimi di pazienza e di buona volontà per risolvere senza chiasso, in amicizia, la spinosa questione nata dopo le accuse di Leoni. Di Kubler, invece, che è un po' lo spauracchio temuto dai colleghi e stimato l'uomo oggi più in forma, si hanno poche notizie. E' a Lugano con Croci Torti, lì si è visto a tratti sul percorso: chi lo ha seguito giura faccia scintille. Lo svizzero è l'unico si può dire che abbia tenuto la sua preparazione ammantata un po' sotto il velo del mistero.

Per tutti gli altri, prove, allenamenti, dichiarazioni, speranze, sono cose di dominio pubblico. Coppi, Bobet e Koblet abitano persino nello stesso albergo e vagano con aria simpaticamente stufa tra mani che si protendono per chiedere autografi, nel coro di cento voci che si informano di fatti sui quali in genere meno ci si intrattiene parlando con chicchessia. I tre navigano con atteggiamento assente: Fausto arcigno, Luison allegro, Hugo svagato. Coppi ieri ha riposato e stamane inforca la bicicletta per fare 60-70 chilometri che costituiscono la perfetta messa a punto. Dice che sta bene ma non troppo; sente il peso della responsabilità, pensa agli avversari, due dei quali e tra i più pericolosi gli passeggiano proprio sotto il naso da mattina a sera. Di questi due Bobet è il più indaffarato e passa da un colloquio all'altro quasi fosse un capo di ministri in periodo di crisi di governo. Il fatto si è che il francese cerca una Casa per correre le gare italiane senza riuscire a trovare l'accordo. Taurea, Atala, Bottecchia, Stucchi, Guerra, Legnano... è un elenco lungo che ancora potrebbe continuare, un fiume di parole che scorrono, ma non pesca il punto fermo di un contratto. Per ora Bobet partecipa da individuale al Giro di Lombardia e aspetta. Aspetta e chiacchiera e sorride. La gentilezza è una delle sue doti migliori.

Koblet — il trio dei coabitanti è completo — biondo lungo, olimpico, sembra invece a volte un tranquillo turista, uno di quei pellegrini che con gli acconciamenti più strani stanno pacificamente invadendo l'Italia. Ieri con Leoni e Schaer ha fatto il Ghisallo chiedendo magari permesso al nugolo di automobili motociclette motoscooter che da una settimana hanno preso dimora stabile sulle rampe della salita e si è dichiarato del tutto soddisfatto. Inutile chiedergli di più, pronostici o cose del genere. Lui ride, [illegible] ... Guerra che lo sorveglia con discrezione da distanza ravvicinata ... [illegible]

Intorno intanto il mondo variopinto del ciclismo va [illegible] ... Maglioni di tutti i colori, pantaloni a mezz'asta con qualche rinforzo sparso qua e là a testimoniare un lungo ed onorato servizio; e un contorno di tipi strani per lo più eleganti, che nessuno sa chi siano, nemmeno il campione che famigliarmente risponde al loro saluto e alle loro parole. Si discute di cento argomenti: discorsi sul passato e soprattutto sul futuro, notizie strampalate da finire [illegible] a dargli credito. Tutti sanno qualcosa, conoscono gli assi e le scartine, hanno un giovane che farà presto vedere cosa vale.

Solo se chiedi: chi vincerà domenica? stringono le spalle e stanno zitti. Se stanno zitti loro, vuol dire proprio che il pronostico è difficile. Sono in troppi, stavolta, a poter strappare il successo; e non c'è un uomo che oggi si imponga nettamente sugli altri. Questo Giro è dominato dal fascino dell'incerto, vive di punti interrogativi cui nessuno, in coscienza, può dare una risposta. Ed è più bello proprio per questo.

Gigi Boccacini

Campioni del volante

Roma, venerdì sera.

In attesa che vengano diramate le graduatorie ufficiali, vengono pubblicate stamane le classifiche dei campionati italiani piloti per il 1950 della formula n. 1 e della formula n. 2. Campione italiano assoluto risulta Nino Farina, che è campione del mondo, mentre Alberto Ascari ha vinto il campionato della formula 2. Ecco le classifiche. Formula n. 1: 1) Farina, p. 52; 2) Fagioli, p. 34; 3) Ascari, p. 15; 4) Serafini, p. 7; 5) Villoresi, Bonetto e Vallone, p. 4; 8) Cortese e Rol, p. 3; 10) Biondetti, De Filippi, p. 2; 12) Pagani, p. 1. - Formula n. 2: 1) Ascari, p. 30; 2) Villoresi, p. 14; 3) Cortese, p. 12; 4) Serafini, p. 11; 5) Tadini, p. 10; 6) Moriel, p. 8; 7) Sighinolfi e Bracco, p. 8; 9) Carini, p. 7; 10) Vallone, Fagioli e Ruffo, p. 5; 13) Pagani e Bonetto, p. 4; 15) Palmieri e Bianchetti, p. 3; 17) Casalegno e Giorgetti, p. 2; 19) Stagnoli, p. 1.

Per quanto riguarda le classifiche delle varie classi delle categorie sport e turismo la graduatoria potrà essere effettuata dopo lo svolgimento dell'ultima corsa di campionato, cioè della Catania-Etna, in programma per il 29 corrente. A ogni modo campioni d'Italia possono già considerarsi i seguenti piloti: Leonardi (750 sport), Apruzzi (1500 sport), Filippi (750 turismo), Mancini (1100 turismo), Ippocampo (1500 turismo), Moroni (oltre 1100 turismo).

OGGI INIZIA A ROMA

Italia-Francia di tennis

ROMA, venerdì sera.

L'assenza dell'anziano asso Gianni Cucelli e della giovane e [illegible] Fausto Gardini rende più arduo il pronostico dell'incontro di tennis maschile e femminile Italia-Francia che si disputa oggi, domani e domenica sui campi del Foro Italico di Roma.

A completare la formazione azzurra sono stati chiamati Giulio Cassola che si allineerà a fianco di Marcello Del Bello nel doppio e Giulio Sorbani che disputerà due « singolari » in sostituzione di Fausto Gardini. Dal canto suo Balardinelli, che avrebbe dovuto disputare solo l'ultimo « singolare » a causa dell'assenza di Gardini, dovrà formare coppia insieme a Rolando Del Bello per la seconda formazione di « doppio ».

I francesi giungono al Foro Italico dopo un'annata piena di delusioni che ha confermato la diagnosi del loro male cronico, condivisa in forma meno grave anche dall'Italia: i giovani non hanno saputo affermarsi decisamente e quindi l'onere degli incontri internazionali riposa tutto o quasi sulle spalle di anziani « assi », consumati nel fisico da un'attività ormai troppo lunga.

In campo femminile, contro la Bagnara, la Bontin e la Gallier scenderanno in gara le italiane Manfredi, Migliori, Bologna e Tonolli. La forma della Migliori e la regolarità delle altre può assicurarci il successo.

Il pensiero (scritto) di alcuni protagonisti

Alla vigilia di una partita importante non si può pretendere che i protagonisti rivelino pensieri molto differenti dal « sarà un incontro difficile, ma speriamo bene ». Può però essere interessante vedere come tali idee vengono scritte. Parola, con la mano fasciata che gli dava un po' fastidio, ha voluto precisare che l'incidente non gli impedirà di giocare e cavallerescamente ha fatto appello alla... cavalleria in campo.

Annovazzi è laconico: stima la Juventus e non vuole azzardare previsioni.

Quello che ha scritto nella sua dolce lingua Gunnar Nordahl centravanti pericolo pubblico per i portieri è evidente. Per quei pochi che non conoscono la coniugazione dei verbi svedesi la traduzione è questa: « Sarà una partita difficile: che vinca la squadra migliore ».

Il juventino K. A. Hansen (che si vede nella foto mentre scrive) un tipo intellettuale che viaggia con i libri all'ultima moda nella valigia, ha voluto far sfoggio del suo italiano scrivendo senza esitare (e come si vede con un solo piccolissimo errore): « L'esito della gara è quanto mai incerto, ma il nostro impegno sarà adeguato al riconosciuto valore della squadra avversaria ».

Complimenti, Karl Aage, se tiri in porta come scrivi, domenica per Buffon saranno guai.

Parola e rav

La mano infortunata non mi impedirà di servire che Juventus-Milan sarà una partita cavallerescamente disputata
Torino 20 ottobre 1950 [signature]

En svår match.
Hoppas det bästa laget vinner.
[signature]

È difficilissimo perchè la Juve è forte
[signature]

L'esito della gara è quanto mai incerto, ma il nostro impegno sarà adeguato al riconoscimento della squadra avversaria
Karl Hansen

Atleti piemontesi al G. P. delle Regioni

Ecco la formazione della rappresentativa piemontese che parteciperà al G. P. atletico delle Regioni (atleti III serie) in programma per domani e domenica a Roma:

m. 100: Sobrero (Ginn. Torino - 10"6) — m. 400: Pignatelli (Lancia Torino - 50"4) — m. 1500: Grasso (Lancia Torino - 4'06"2) — m. 10.000: Massari (Lancia Torino - 35'12"4) — m. 110 ost.: Grandi (Libertas Torino - 16"4) — Alto: Sanlorenzo (Lancia Torino - 1,76) — Triplo: Marchiaro (Fiat Torino - 13,45) — Disco: Barmasse (Cogne Aosta - 36,15) — Peso: Sirena (Lancia Torino - 11,77) — 4 x 100: Jacquemet (Cogne Aosta - 11"), Alberielli (Alessandria U. A. - 11"4), Grandi (Libertas Torino - 11"1), Sobrero (Ginn. Torino - 10"6).

* La squadra del Gattinara giocherà domenica, alle 11, sul campo della Parrocchia di Santa Rita (nei pressi dello Stadio) contro la squadra locale e nel pomeriggio assisterà a Juventus-Milan.

* Il giocatore Biglino del Torino prova oggi sul campo dell'Olympique di Nizza.

* Una riunione di boxe per dilettanti si svolgerà questa sera nella palestra del Gruppo Sportivo R.I.V. in via Genova. Il programma elenca: mosca: [illegible]; gallo: Sorlotti-Macri; piuma: Lombardo-Tessa e Ferrarin-Squaitat; leggeri: Fusaro II-Fala e Narile-Carlino; medio-leggeri: Fusaro I-Martinetto e Bocchio-Chiotti; medi: Acquisto-Savo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE